

L'INCONTRO. Agli Artigianelli il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl invitato dalla coop «Il Calabrone»

«L'industria 4.0? Più umana»

Marco Bentivogli: «Il sindacato deve puntare alla partecipazione dei lavoratori non all'antagonismo. E due sigle sono sufficienti»

Mauro Zappa

Marco Bentivogli è stato il protagonista ieri pomeriggio del terzo e ultimo degli incontri che la cooperativa sociale «Il Calabrone» ha organizzato all'istituto Artigianelli per approfondire il tema delle «Nuove solitudini al tempo del web». Intervistato dal giornalista Marco Toresini, il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl ha preso spunto dal titolo dato all'appuntamento («Il lavoro cambia, cambia il lavoro») per affrontare una serie di argomenti legati al cambiamento che porterà all'avvento dell'industria 4.0. «Siamo alla vigilia della quarta rivoluzione industriale - ha esordito il sindacalista - non si tratta della semplice introduzione massiccia dei robot, significa progettare una fabbrica integrata in cui non sia unicamente sviluppato il rapporto tra uomo e macchine, ma quello tra le macchine stesse. Questo ruolo dell'interconnessione cambierà completamente il sistema della produzione. E' forse l'ultima possibilità che abbiamo di riporta-

re al centro la manifattura, declinata secondo un migliore utilizzo delle risorse naturali e attraverso un'umanizzazione del lavoro».

SU QUEST'ULTIMO fronte Bentivogli ha spiegato: «L'intelligenza artificiale sostituirà tutto ciò che intelligente non è, sarà un elemento fondamentale nel processo di umanizzazione del lavoro». Un esempio pratico? «Asfaltare una strada in agosto è un'operazione che è meglio delegare alle macchine, così come altri tipi di lavori ripetitivi è più giusto affidarli agli algoritmi». La via obbligata consiste nel «partecipare al cambiamento, non certo assumere un atteggiamento attendista». E con i lavoratori che cosa si deve fare? «Vanno aiutati a non avere paura, dando loro il diritto soggettivo alla formazione. Noi spendiamo in questo campo metà della Germania, spesso buttando i soldi. Troppo spesso l'impresa chiede alla propria associazione di categoria il catalogo dei corsi. Sbagliando, perché è partendo dal reale bisogno dei lavoratori che si deve ragionare. Dopo il diritto alla



Il segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli ieri a Brescia

«I lavoratori vanno aiutati a non avere paura. E la formazione dev'essere un diritto soggettivo»

salute è quello alla formazione il vero diritto al futuro». Il compito degli imprenditori? «Riconoscere che il lavoratore della catena di montaggio in una fabbrica intelligente non avrà spazio». Il paradosso tutto italiano da abbattere, secondo il segretario di Fim-Cisl, consiste nel fatto che «i nostri giovani rispetto ai ragazzi europei smettono

di studiare prima e cominciano a lavorare più tardi. Non solo, quando iniziano a farlo troncano il loro rapporto con la formazione». Anche lo Stato «deve alleggerirsi e capire che è lo Stato diffuso quello che funziona, quello che crea reti tra imprese, sindacato e centri di formazione». In chiave industria 4.0, Bentivogli guarda alla tecnologia con ottimismo: «Può essere un grande alleato per concepire una diversa collocazione dei concetti di spazio e di tempo del lavoro». La differenza tra la vecchia produzione di serie e quella che verrà? «La produzione per piccoli lotti sartoriali, la personalizzazione che avverrà durante il processo di produzione attraverso il colloquio tra le macchine e la rete commerciale».

Circa il ruolo futuro del sindacato, Bentivogli ha formulato la sua ricetta: «Deve puntare alla partecipazione dei lavoratori e mettere in soffitta l'antagonismo. Il nostro, aggiunto, è anche un mondo da sfoltire, servono non più di due sigle: in Fiat sono sette, nel comparto dei trasporti trentadue, numeri poco smart». Ce la faremo? «Chi se la giocherà per prima investendo e mettendo in campo una mentalità nuova estenderà le proprie opportunità». •